

community

La Chiesa Neo-Apostolica attorno al globo

02/2019/IT

In visita in Indonesia

Editoriale: Non rinunciamo
alla promessa!

Servizio divino: Ricchi in
Cristo!

Dottrina: La Chiesa
di Cristo

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale



Non rinunciamo alla promessa!

Cari fratelli e sorelle,

Dio ci ha regalato una promessa e cioè quella di volerci benedire. Applichamoci nel ben riconoscere la sua benedizione, condividendola anche con altri. Non rinunciamo a questa promessa.

Riconoscere la benedizione di Dio: Dio ci dona ciò di cui abbiamo bisogno per ottenere la salvezza eterna. Egli consente all'uomo di dimorare in eterno presso di lui. Ebbene, questa è la sua benedizione: la sua ricchezza ed infine l'eterna comunione con lui.

Condividere la benedizione di Dio: Dio ci offre affinché a nostra volta doniamo al nostro prossimo. Desideriamo dividere la nostra ricchezza spirituale con il nostro prossimo; già oggi nella nostra vita e più in là anche nel regno di Dio. È nostro desiderio che gli uomini possano giungere a Dio.

Dipende da noi custodire questa promessa e trasmetterla ai nostri figli, al nostro prossimo: "Confida in Dio! Lui ti benedirà!"



Foto: NAC International

Cara sorella, caro fratello! Anche a Lei incombe di riconoscere questa benedizione e di condividerla. Per favore, non smetta di voler riconoscere questa benedizione e di parlarne con il Suo prossimo!

Se rimaniamo fedeli a Gesù Cristo, lui ci benedirà, rendendoci a nostra volta delle fonti di benedizione. Il mio desiderio più caro è quello di trasmettere la sua promessa alle generazioni future.

Vostro

Jean-Luc Schneider

Contenuti

Servizio divino in Europa

Ricchi in Cristo 3

Dottrina

Ministeri, doni e servizi nella Chiesa di Cristo 9

Diverse membra, diversi servizi 11

Notizie dal mondo

Un nuovo vescovo per l'Italia e il distretto Ticino 13

Talvolta la sofferenza non è nemmeno così visibile 15

Domenica 6 gennaio 2019 il sommoapostolo Jean-Luc Schneider ha celebrato il servizio divino nella Chiesa di Berna-Ostermündigen (Svizzera). Lo hanno accompagnato l'apostolo di distretto Jürg Zbinden (Svizzera), l'apostolo Manuel Luiz (Portogallo), l'apostolo Uli Falk (Germania) unitamente agli apostoli e vescovi della Svizzera.



Foto: Jonas Spengler e Marc Genoux

Ricchi in Cristo

1. Corinzi 1, 5-7

“...Perché in lui siete stati arricchiti di ogni cosa, di ogni dono di parola e di ogni conoscenza, essendo stata confermata tra di voi la testimonianza di Cristo; in modo che non mancate di alcun dono, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.”

Cari fratelli e sorelle! Che bell'inizio ritrovarsi la prima domenica di quest'anno per lodare e adorare il Signore così come lo hanno ben espresso i bambini nel loro canto. Con ciò professiamo la nostra fede nel Dio onnipotente. Giova all'animo incominciare l'anno nella fiducia e certezza che Dio è sempre ancora l'Onnipotente. Non occorrerà nulla durante l'anno in corso che potrebbe essere d'ostacolo in un qualunque modo al suo piano di redenzione. Egli veglierà affinché il suo piano di redenzione venga eseguito senza intralci. È il Dio dell'amore e il suo piano prevede di condurre nella sua comunione te e me ma anche molti altri uomini che lo desiderino. Dio è infinitamente ricco in amore e bontà. Lui desidera aiutare tutti gli uomini. Vuole che ogni essere umano giunga in comunione con lui. La sua gloria oltrepassa ogni nostra immaginazione. Dato che Dio

è così ricco in gloria, amore e bontà; è suo desiderio che noi siamo partecipi della sua ricchezza. Ebbene, questo è il suo obiettivo. Egli ha creato l'uomo per vivere con lui nella comunione perfetta. Egli veglia affinché ogni essere umano abbia la possibilità di partecipare alla sua ricchezza. Dipende dall'uomo stesso se questo corrisponde anche al suo desiderio.

Il nostro motto dell'anno è: "Ricchi in Cristo!" Noi vogliamo la ricchezza di Dio. Dunque, desideriamo diventare ricchi in Dio. Per divenire ricchi in Dio e ricevere la sua ricchezza, egli ha definito una via. Non esistono duecento vie ma una sola. Essa si chiama Gesù Cristo. Il Figlio di Dio è giunto sulla terra ed è divenuto uomo. Si è parificato all'uomo per manifestargli chi e come è Dio, quali sono le sue intenzioni e quanto è vicino all'uomo. Mediante la sua morte in sacrificio e la sua risurrezione ha preparato la via in modo tale che tutti gli uomini possano entrare nel regno di Dio. Chi lo segue, potrà entrare nel suo regno e conseguire questa ricchezza che consiste nella bontà di Dio. Non dipende che da noi se vogliamo diventare ricchi.

Occupiamoci del motto dell'anno: Come possiamo diventare ricchi in Dio? In che cosa consiste questa ricchezza? Come possiamo dividerla?

È mio desiderio che questa tema sia regolarmente integrato nella predica – anche se non è menzionato nei Pensieri guida. È importante che questo tema confluisca nella predica affinché le comunità e i fedeli ne approfondiscano le sfaccettature. Lo Spirito Santo risveglierà molti pensieri nei cuori dei fratelli e delle sorelle, nella cerchia dei giovani, tra i bambini. Tutto ciò rafforzerà la volontà di affermarsi nel voler diventare ricchi in Cristo!

Come possiamo dunque diventare ricchi in Cristo? La prima condizione è di credere in Cristo! Senza questa fede non funziona. Esiste solo una via che conduce a Dio. Questa via si chiama Gesù Cristo per cui occorre credere in lui. Paolo afferma qui che la predica di Cristo deve essere vigorosa in noi. Crediamo in Gesù Cristo, nel fatto che egli sia divenuto uomo, nella sua morte sacrificale e nella sua Risurrezione. Crediamo nella sua promessa: 'Io ritornerò per prendervi con me'. Crediamo nel suo insegnamento e nel suo Vangelo. Questa è la verità e la via per essere benedetti. Ecco la via per giungere a Dio e compiacergli – lo crediamo! Questa fede non può essere ritenuta solamente come vera. È ben di più! Il Figlio di Dio è divenuto uomo, è

morto ed è risorto. Io sono cristiano e lo credo. Io credo che il Figlio di Dio ritornerà, credo nel Vangelo e nella parola di Dio. Una semplice considerazione nell'affermare che ciò sia vero non ci rende ricchi. Nemmeno il frequentare i servizi divini, una fede di tradizione, nel senso che si è neo-apostolici e si va nella Chiesa Neo-Apostolica non sono elementi sufficienti per renderci ricchi. Questa predica di Gesù Cristo deve essere potente: significa che la fede in Gesù Cristo deve tramutarsi in una forza in noi, vivendo in noi. Questa fede deve costituire la molla principale: Sì, vogliamo giungere a Gesù Cristo, vogliamo agire secondo la sua volontà. Desideriamo divenire come lui. Viviamo dunque in Gesù Cristo. Siamo quindi entusiasti del fatto che il

Figlio di Dio è diventato uomo per noi, vincendo poi la morte e il diavolo e che è asceso al cielo come primo uomo nel corpo della risurrezione. Lasciamoci entusiasmare dalla sua promessa: 'Io ritornerò e voi potrete essere presso di me'. Il nostro desiderio sia di essere convinti dell'insegnamento e del Vangelo. Questa predica di Gesù Cristo

deve essere potente in noi, altrimenti non è possibile diventare ricchi in Dio. Preoccupiamoci affinché Gesù Cristo abbia a essere una forza nei nostri cuori. Nonostante tutto ciò che viviamo, nonostante le offerte del mondo, non dimentichiamoci che Dio è diventato uomo. Egli è morto per noi per giungere in cielo come primizia ed egli ritornerà. Tutto ciò deve scatenare in noi entusiasmo – è un qualcosa che deve ardere in noi.

Paolo afferma: Dio è divenuto povero per dare a noi la possibilità di diventare ricchi. Egli si è fatto povero affinché noi potessimo diventare ricchi. Cosa dobbiamo fare per essere ricchi? All'inizio del sermone sul monte Gesù disse: "Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli". Ciò costituiva il primo elemento della sua predica. Essere poveri di spirito non significa essere stupidi. In qual senso possiamo essere poveri spiritualmente? Povero di spirito è colui che è abbastanza umile per dar prova di ubbidienza. Non agisce secondo la propria volontà bensì in base a quella di Dio. Per questa persona i comandamenti di Dio sono la cosa migliore che esista. Di conseguenza imposta la sua vita in base a questi comandamenti, rimanendo ubbidiente. Per molti uomini ciò è chiedere troppo. Si permettono allora di determinare autonomamente se i comandamenti sono adeguati oppure no e quando possono essere d'aiuto. Un simil uomo è però povero spiritualmente, non può essere né benedetto né essere ricco in Cristo. L'umile, il povero spiritualmente dice: Dio lo sa meglio di me, io mi attengo ai comandamenti, indipendentemente da quel che accada,

Serviamo Dio, ognuno al proprio posto.



essi costituiscono per me il miglior cammino da percorrere. Ecco chi è veramente povero a livello spirituale. Diventiamo dunque poveri spiritualmente e umiliamoci per diventare ricchi. Un altro aspetto è il seguente: Gesù non è venuto per servire se stesso ma noi. Si è umiliato per servirci. Per diventare ricchi, dobbiamo servire Dio e lavorare. Gesù parlò molto del lavoro: 'Se vuoi diventare ricco in Dio, allora devi servire, lavorare e impegnarti'. In merito troviamo diverse parabole: i talenti, i lavoratori nella vigna. Gesù ne ha fatto spesso riferimento. Non puoi meritarti la salvezza ma occorre che tu lavori e dia prova d'impegno, in altro modo non diventerai ricco. Se quest'anno siamo spinti dal desiderio di diventare ricchi, allora dobbiamo lavorare e dare il nostro contributo. Serviamo Dio, ognuno al proprio posto.

La parabola dei talenti è oltremodo interessante. Il Maestro diede cinque talenti a uno degli operai, due ad un altro operaio e uno al terzo operaio. Perché prese questa decisione? Colui che ricevette cinque talenti, lavorò con essi, guadagnandone altri cinque. Parimenti agli colui che ricevette due talenti, facendone fruttare altri due. Colui che prese in consegna un talento, lo seppellì, dimostrando di essere pigro, non facendo nulla per cui alla fine non ottenne

alcunché. Chi ritornò con i dieci talenti e chi con quattro, ricevette il medesimo salario. Con ciò Gesù volle dimostrare che non conta il risultato, ma il lavoro.

Esistono comunità molto grandi, ben vivaci che beneficiano di una magnifica struttura d'insegnamento, sono ben informati e formati nella fede, dispongono di un grande coro e fanno tanta musica. I fratelli e le sorelle sono neopostolici sin dalla terza generazione e hanno ricevuto molto. L'altro invece è stato suggellato l'altro ieri e appartiene a una piccola comunità formata da quattro membri. Hanno un sacerdote che non è formato teologicamente ma offre il suo meglio e non conosce bene la Bibbia. Qui il buon Dio non si attende lo stesso risultato. A chi molto ha dato, ecco che si attende anche molto. A chi, per un qualsiasi motivo, ha dato di meno, si aspetta anche di meno. Ma da tutti si aspetta che si lavori in modo intenso. Lavoriamo intensamente alla nostra salvezza, serviamo con fervore il



Signore: questa è la priorità assoluta della nostra vita e cioè la salvezza della nostra anima e il servizio che svolgiamo per il Signore. Chi è povero in questo senso e serve con una tale disponibilità d'animo, può diventare ricco in Gesù Cristo.

Come possiamo ancora diventare ricchi in Cristo? Esistono numerose altre possibilità. Per esempio nessuno è in grado di benedirsi da solo. Non funziona, lo conferma il nostro Catechismo e ciò costituisce la professione cristiana. Per ricevere una benedizione, occorrono i servi che Dio ha inviato e chiamato a tal fine. Essi ci trasmettono la benedizione. Si tratta di ministri che sono stati ordinati e che elargiscono le benedizioni. Un esempio. La vedova con due figli aveva grandi debiti. Suo marito era deceduto per cui si trovava in difficoltà enormi. Il profeta Elia giunse da lei e le disse: 'Io ti posso aiutare. Che cosa hai in casa?' Ella rispose di avere un solo vaso con olio. Elia rispose: 'Recati da tutti i vicini e

prendi tutti i vasi che riesci a procurarti, poi torna a casa e riempi con il tuo vaso d'olio'. Quindi ella si recò da tutti i vicini, cercò tutti i vasi vuoti disponibili e li riempì tutti pieni d'olio fino a che non rimase nemmeno più un vaso vuoto e fino a esaurimento dell'olio. Poi vendette l'olio e poté così lenire il suo stato d'indigenza. Se avesse detto che non avrebbe saputo se il vaso della vicina fosse pulito o se esso non avesse avuto un bell'aspetto, allora avrebbe ricevuto molto meno olio. Questa vedova utilizzò pure i vasi che non appartenevano alla sua casa.

La priorità della nostra vita sia il servizio al Signore!

Cari fratelli e sorelle, non possiamo sempre aspettarci che il buon Dio invii dei ministri che corrispondano alle nostre aspettative. Accettiamo tutti i fratelli che Dio ci offre. Con più li accettiamo, con più benedizione otterremo. E così potremo diventare ricchi. Badiamo ad avere una fede profonda, essendo ubbidienti. Questa è la via verso la ricchezza. È opportuno accettare i fratelli che Dio ci invia.



Dimostriamo pure la nostra gratitudine e fiducia in Dio attraverso il nostro sacrificio. È un tema ricorrente nella Bibbia, ricco è colui che è fedele nel sacrificio. Non si tratta delle finanze della Chiesa a livello mondiale. Ci si riferisce all'offerta e al sacrificio che portiamo in segno di gratitudine e di fiducia in Dio. Chi è spiritualmente povero, sa che non ha meritato nulla ed è consapevole che tutto ciò che ha, lo ha ricevuto per grazia. Questa è la grazia di Dio, pertanto ne sono riconoscente e il mio sacrificio è l'espressione della mia riconoscenza. Il povero spiritualmente conferma: Caro Dio, a te do la tua parte e so che tu avrai premura di me e che mi darai ciò di cui ho assolutamente bisogno. Portiamo dei sacrifici. Ciò non c'entra nulla con i soldi e le finanze. Ribadisco che il sacrificio è l'espressione della nostra gratitudine e fiducia nei confronti di Dio. Dio lo ha promesso. Chi sacrifica, sarà benedetto, perché egli benedice questa disposizione di cuore e non i soldi. La disposizione di cuore unitamente alla povertà spirituale di sapere che ogni cosa proviene da te mi spinge a ringraziarti. Tu sei colui che ha premura verso di me, pertanto confido in te.

Diventiamo ricchi in Cristo! Al riguardo è bene anche santificarsi e tralasciare tutto ciò che non piace a Dio. Il

Signor Gesù disse: 'Chi mi vuole seguire, dovrà rinnegare se stesso'. Talvolta abbiamo dei pensieri che non sono né giusti né sbagliati ma che semplicemente non si addicono a Gesù Cristo. Talune disposizioni d'animo e di cuore, forse delle tradizioni o altro che non si sposano con il Vangelo. Non vogliamo discutere in eterno su ciò che è giusto o sbagliato. Rinunciamo a queste discussioni perché non fanno parte dell'indole di Gesù Cristo. E così potremo diventare ricchi.

Che cosa significa essere ricchi in Cristo? Si potrebbero elencare numerosi elementi. Uno di essi è estremamente importante: Paolo si riferisce qui alla conoscenza delle intenzioni di Dio. Nel mondo, la gente gradirebbe conoscere l'avvenire a tutti i costi, volendo sapere che cosa accadrà. Che cosa succederà? Chi tira i fili? Le persone spendono dei soldi per essere informati, per esempio comperando dei giornali, seguendo i reportage e simili. Noi sappiamo che cosa sta succedendo: Dio persegue il suo piano. La finalità di esso è l'eterna comunione con Dio nella nuova creazione. Dio avrà sollecitudine verso tutti coloro che desiderano entrarvi. L'imminente futuro è il ritorno del Signore. So per certo qual è il disegno di Dio per me. Non ne conosco ogni dettaglio ma conosco la via e so dove con-

duce il mio viaggio. Chi lo crede con autenticità, è ricco. Naturalmente non ci ralleghiamo di dover morire e nemmeno se qualcun altro muore. Tuttavia sappiamo dove ciò porta e quali sono le intenzioni di Dio. È una ricchezza immensa che spesso sottovalutiamo. Siamo a conoscenza che il buon Dio tiene tutto nella sua mano. Chi possiede una fede così forte, chi è povero spiritualmente, allora dispone di questa ricchezza e conoscenza.

Un'altra ricchezza impagabile è il fatto di sapere di essere amati. Ognuno di noi viene amato incondizionatamente e può affermare: Io so che uno mi ama ed è il mio Dio – anche se talvolta commetto degli errori. Lui mi ama lo stesso. Non mi vuole bene solo perché ha bisogno di me. Non mi ama per interesse. Non mi ama perché ho fatto qualcosa di bello o di buono. Lui mi ama semplicemente così come sono. Lui è l'amore e non può agire altrimenti. Questo sentimento e questa certezza di essere amati fanno parte della fede cristiana. È una ricchezza che stimiamo troppo poco; potremmo dedicarle un maggiore spazio in noi. Abbiamo pure la gioia di essere amati nonostante ciò che capita. Abbiamo a disposizione il miglior intercessore che esista: Gesù Cristo. Egli intercede sempre a nostro favore, regalandoci la sua grazia. È pure il migliore difensore che tu possa avere. Chi crede in Gesù Cristo, può appellarsi a questo difensore. Allora egli giungerà per regalarti il perdono della tua colpa.

Possiamo rallegrarci di appartenere a una comunità. Non siamo soli. Naturalmente non è tutto perfetto in una comunità. Uno è grande, l'altro è piccolo. Quello è gentile, l'altro un po' meno. Gli uni sono come noi, gli altri totalmente differenti. Consideriamo tutto ciò in modo povero a livello spirituale; la comunità costituisce una ricchezza. Possiamo intercedere gli uni per gli altri. Cari fratelli e sorelle, guardiamo la comunità con occhi spirituali e santificati. È una comunione che prega vicendevolmente. Una comunione che riesce, nonostante tutte le differenze, a essere nell'unità in Gesù Cristo. Non siamo sempre consapevoli della grandezza di questa ricchezza. Gettando uno sguardo nel mondo intero, che sia qui in Svizzera o in altri paesi, allora vediamo che gli esseri umani aspirano ad appartenere a un gruppo o a essere integrati in una comunità in una qualsiasi forma. Noi siamo nati in una comunità. Si tratta di una ricchezza sottovalutata. Vogliamo altresì ereditare la più grande ricchezza e cioè la comunione con Dio. Ma già oggi desideriamo acquisire più ricchezze in Gesù Cristo. Siamo in grado di farlo, se diventeremo più poveri spiritualmente, diventando umili, abbandonandoci a Dio, essendo al servizio di Gesù e santificandoci. Vogliamo condividere questa ricchezza anche con il nostro prossimo. In ciò non diventeremo più poveri.

Disponiamo pure della ricchezza della grazia. Gesù Cristo ci difende, ci perdona – è una ricchezza enorme che puoi trasmettere ad altri, perdonando il tuo prossimo. Gli uomini pensano di essere dei perdenti se non attuano delle vendette e non reclamano i loro diritti. Noi sappiamo che se si perdona, non ci si impoverisce, ma si diventa ancora più ricchi. Condividiamo la ricchezza della grazia con i nostri contemporanei. Diffondiamo il Vangelo tra gli uomini, dicendo loro: anche tu sei amato. Noi conosciamo la destinazione del nostro viaggio e tu fai parte di questo piano. Parliamo inoltre del Vangelo, divulgando la notizia che Dio è amore e desidera salvarti. Dio ci ha dato ogni cosa.

Ne siamo riconoscenti e diamo al buon Dio la nostra offerta e il nostro sacrificio. Di tanto in tanto il buon Dio ci dice che il nostro prossimo non se la passa troppo bene. In altri paesi ci sono degli uomini che non stanno affatto bene. Allora ecco che abbiamo la possibilità di toccare il nostro borsellino per fare una donazione. Condividiamo pure questa ricchezza. Essere ricchi in Cristo significa non essere dipendenti dal denaro. Un cristiano autentico, un cristiano umile ha una pace interiore. Questa pace non dipende dai beni che si possiedono. La sicurezza che Dio mi darà tutto ciò di cui avrò bisogno per entrare nel suo regno rappresenta per me l'aspetto più importante della mia vita. Ciò relativizza di conseguenza l'importanza del denaro e del possesso. Non si è dunque afflitti dall'avidità come molti uomini oggi lo sono. Chi è ricco in Cristo, è libero e non soggiace all'avidità o all'invidia. È semplicemente contento. La sua gioia interiore, il suo equilibrio non dipendono più dal suo possesso e quindi può gestire il suo denaro e aiutare quando necessario. In ciò possiamo migliorarci ancora tutti.

Cari fratelli e sorelle, ecco questi erano alcuni pensieri sul tema "Ricchi in Cristo" che ci accompagna durante l'anno. Che esso abbia ad occuparci e che lo Spirito Santo possa fornirci ancora molti pensieri meravigliosi. Amen.

PENSIERI CENTRALI

- Dio rende ricchi coloro che dimostrano fede e umiltà.
- Miriamo a essere ricchi nella conoscenza, nell'amore, nella grazia e nella pace.
- Condividiamo le nostre ricchezze con il prossimo.



Foto: Björn Renz

Ministeri, doni e servizi nella Chiesa di Cristo

La Chiesa di Cristo, in che cosa consiste e da chi è rappresentata effettivamente? E come essa può funzionare senza apostoli? La seguente documentazione didattica del sommoapostolo fornisce delle risposte in merito.

Paolo usa l'immagine del corpo per riferire della Chiesa. I credenti sono membra del corpo di Cristo dove ogni singola parte assolve a una funzione diversa. Con questa raffigurazione Paolo non intende fornire una definizione della Chiesa, bensì descriverne alcuni aspetti:

- Cristo è il capo del corpo, ossia della comunità (cfr. Colossesi 1,18): come il corpo esegue le decisioni prese nel capo (nella testa), così la Chiesa è al servizio di Cristo.
- Le membra del corpo sono tutte diverse: pur non avendo il medesimo compito (cfr. Romani 12,4), esse agiscono nell'insieme e si servono reciprocamente.
- Per l'edificazione del corpo Dio ha dato particolari doni

e servizi (cfr. Efesini 4,11–13; cfr. Romani 12, 6–8; cfr. I Corinzi 12,4–11).

- La crescita della Chiesa, quale corpo di Cristo, è il frutto della volontà e dell'agire di Dio (cfr. Colossesi 2, 19).

La Chiesa di Cristo è formata da tutti i credenti che appartengono a Cristo grazie al Battesimo, alla fede e alla professione del Credo. Ciò è possibile comprenderlo soltanto per mezzo della fede.

Ai tempi di Paolo i cristiani erano presso gli apostoli; allora non esistevano diverse congregazioni religiose o confessioni. Ciononostante anche Paolo non poteva sapere quali

dei cristiani appartenessero veramente alla Chiesa di Cristo: Dio soltanto può riconoscere la sincerità della fede di ogni singolo.

Oggi giorno siamo confrontati con una grande moltitudine di chiese cristiane. La Chiesa di Cristo non deve essere scambiata con queste istituzioni o associazioni religiose. Essa è composta, tra l'altro, da cristiani cattolici, neo-apostolici, protestanti od ortodossi, però non corrisponde né alla Chiesa cattolica né a quella neo-apostolica, né protestante né ortodossa e neppure all'insieme di tutte queste Chiese.

Ministeri, doni e servizi della Chiesa primordiale

Gesù Cristo diede alla sua Chiesa il ministero dell'apostolato. Lui elesse gli apostoli, dotandoli di autorità, benediciendoli e santificandoli, affidando loro l'amministrazione dei sacramenti. Per mezzo dell'apostolato i credenti hanno accesso alla pienezza della salvezza.

Oltre al ministero dell'apostolato, Dio dotò la Chiesa anche di doni e servizi spirituali. Il Nuovo Testamento ne cita per esempio i seguenti:

- Romani 12 menziona il parlare profetico, l'insegnamento, l'esortazione, la conduzione della comunità, la misericordia.
- In I Corinzi 12,8-10 si elencano i doni della sapienza, della conoscenza, della fede, delle guarigioni, dell'operare miracoli, del parlare profetico, del discernimento degli spiriti, del parlare in diverse lingue e dell'interpretazione delle lingue. In seguito (al versetto 28) si indicano ancora gli apostoli, i profeti, i dottori [maestri], i doni di miracoli, di guarigioni, di assistenze, di governo (della comunità) e la diversità di lingue.
- Efesini 4 parla di apostoli, profeti, evangelisti, pastori e dottori [maestri].

Per grazia Dio elargisce questi doni a tutti quelli che lui ha eletto per un servizio nella Chiesa. Paolo adopera l'immagine del corpo per spiegare che non tutti hanno ricevuto i medesimi doni, ma che ognuno deve mettere i propri doni al servizio di tutti. Quali membra del medesimo corpo i credenti sono chiamati a dimostrare umiltà (Romani 12,3), unità (Efesini 4,3) e solidarietà (I Corinzi 12,26).

Avendo da Gesù ricevuto l'incarico di edificare la Chiesa, gli apostoli della Chiesa primordiale ordinarono dei diaconi, i quali li aiutavano nel loro lavoro. Più tardi diedero alla Chiesa una struttura, istituendo dei conduttori locali (chiamati anziani o vescovi) e definendo come si dovessero

impiegare i diversi doni nella Chiesa (I Corinzi 14; I Pietro 4, 10).

In tale contesto bisogna osservare che le lettere degli apostoli danno da intendere chiaramente che nella sua realtà storica la Chiesa di Cristo era imperfetta, perché composta da uomini e donne imperfetti.

Doni e servizi della Chiesa di Cristo dopo la morte degli apostoli

Dopo la morte degli apostoli della Chiesa primordiale, per secoli il ministero dell'apostolato rimase scoperto. Perciò non era più possibile

- ordinare dei servi in un ministero spirituale, ossia santificarli, benedirli e dotarli di autorità nel nome della Trinità di Dio;
- dispensare il dono dello Spirito Santo;
- avere la pienezza dei doni e delle benedizioni nella celebrazione della Santa Cena, con riferimento alla ricezione di un'ostia consacrata da un apostolo o da un ministro che agisce nel suo incarico.

Eppure anche in seguito Dio ebbe cura della Chiesa di Cristo. Coloro, che credevano in Gesù Cristo, poterono essere battezzati con acqua ed essere aggiunti al corpo di Cristo. Lo Spirito Santo continuava la sua opera di salvezza, concedendo ai membri della Chiesa di Cristo i doni necessari per la divulgazione del vangelo, per l'approfondimento della conoscenza e per lo sviluppo della Chiesa.

Dei fedeli cristiani misero i loro doni al servizio di Cristo e della sua Chiesa, annunciando il Vangelo, istruendo e ammonendo i credenti, indagando la Sacra Scrittura, permettendo così un progresso delle conoscenze, conducendo e organizzando le comunità ecclesiastiche e aiutando i bisognosi. Durante tutto questo tempo la Chiesa di Cristo poté svilupparsi ulteriormente nella sua realtà storica, perché persone battezzate con acqua misero al servizio del corpo di Cristo i doni ricevuti da Dio.

Tuttavia, proprio le imperfezioni dei membri della Chiesa furono la causa e l'origine di certe lacune, tra le quali, per esempio, sono da annoverare le numerose scissioni che sconvolsero la cristianità.

Diverse membra, diversi servizi

Nel corpo di Cristo nessun membro è migliore o più importante dell'altro. Hanno soltanto compiti diversi – riflessioni del sommoapostolo in merito alla Chiesa di Cristo e come essa si esprime nella Chiesa Neo-Apostolica.

Da quando è stato ricoperto il ministero dell'apostolato, i battezzati con acqua possono nuovamente ricevere il dono dello Spirito Santo. Gustando corpo e sangue di Gesù, hanno pieno accesso alla comunione vitale con il Figlio di Dio. Quindi i ministri possono di nuovo essere dotati dell'autorità, benedetti e santificati per il servizio nella Chiesa.

La fede negli apostoli attuali, negli apostoli viventi e la fede nel dono dello Spirito Santo sono doni di grazia che Dio concede a coloro che egli ha prescelto per questo. La sua decisione non è afferabile con l'intelletto umano: "Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto" (I Corinzi 12,18).

Professare Cristo con parole e azioni

La Chiesa di Cristo è dunque composta contemporaneamente dai battezzati con acqua e dai rinati d'acqua e di Spirito. Tutte le membra di questo corpo sono chiamate a professare la loro fede in Gesù Cristo e a proclamare, con parole e azioni, i benefici che Dio ha loro elargito (I Pietro 2,9). Tutti abbiano a sopportarsi con amore e a contribuire affinché sia conservata l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace (Efesini 4,2.3).

Le membra del corpo di Cristo, le quali hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo, non sono "migliori" delle altre –

Riferendosi ancora all'esempio del corpo: l'occhio non è "migliore" del piede. Quindi ogni membro è stato eletto per adempiere un servizio particolare, quello di annunciare l'imminente ritorno del Signore, testimoniare dell'attività degli apostoli viventi, dare allo Spirito Santo spazio nel proprio cuore, appropriarsi delle virtù divine e prepararsi così al ritorno di Cristo. Dato che Dio ha sparso il suo amore nei loro cuori mediante il dono dello Spirito Santo (Romani 5,5), egli si aspetta da loro in modo particolare che manifestino questo suo amore nei confronti di altri.



Foto: Marcel Felde

I rinati d'acqua e di Spirito che Dio ha prescelto per l'adempimento di un servizio spirituale – gli apostoli e i ministri da loro ordinati – sono da Gesù dotati dell'autorità di insegnare il vangelo, preparare i credenti al suo ritorno, dispensare i sacramenti e annunciare il perdono dei peccati.

Sviluppare e mettere in atto la fede

Dio dà alla Chiesa di Cristo i doni di cui essa ha bisogno. Egli sceglie diversi membri della Chiesa, tra i rinati d'acqua e di Spirito come tra i battezzati con acqua, per affidare loro dei doni particolari, come per esempio: il dono di evangelizzare, di insegnare, della conoscenza, della sapienza o di dare un aiuto al prossimo. Tutte le membra del corpo di Cristo sono chiamate a sviluppare, in umiltà e mansuetudine, i doni ricevuti e a metterli in atto, secondo la misura di fede che Dio ha assegnato a ciascuno (Romani 12,3).

Anche i fedeli che oggi appartengono alla Chiesa di Cristo sono imperfetti, indipendentemente dai doni che sono loro affidati e dalla funzione che occupano in seno alla Chiesa. I loro sbagli ed errori sono all'origine delle lacune della Chiesa di Cristo visibile.

Preparare al ritorno di Cristo

La nostra comprensione della Chiesa di Cristo determina anche i nostri rapporti con le altre Chiese cristiane.

La dottrina della Chiesa Neo-Apostolica si basa sull'interpretazione della Sacra Scrittura alla luce dello Spirito Santo. Essa è spiegata nel Catechismo della Chiesa Neo-Apostolica. Con riguardo alla Chiesa, crediamo quanto segue:

- Dio chiama quelli che lui ha eletto, affinché ricevano il Battesimo con acqua e con ciò siano integrati nella Chiesa (Efesini 4,1).
- Tutti i battezzati con acqua che credono in Gesù Cristo e lo professano, appartengono alla Chiesa di Cristo.
- Dio affida ai membri della Chiesa di Cristo dei doni spirituali e si aspetta da loro che mettano questi doni al servizio di Dio e della sua Chiesa.
- Durante l'intera storia del cristianesimo, fino ai giorni nostri, cristiani pervasi da fede e amore per Dio hanno messo al servizio di Cristo i doni che hanno ricevuto, contribuendo così allo sviluppo della Chiesa di Cristo secondo la volontà di Dio e alla continuazione del piano di redenzione.
- Gli apostoli e i ministri da loro ordinati sono stati vocati da Dio e dotati dell'autorità perché preparino i fedeli al ritorno di Cristo e trasmettano loro la pienezza della salvezza.

- La fede negli apostoli e l'elargizione dello Spirito Santo sono doni particolari concessi da Dio ai membri della Chiesa di Cristo da lui eletti al riguardo.
- I credenti, che hanno ricevuto questi doni, sono designati da Dio ad adempiere un compito particolare nella Chiesa di Cristo.
- Pur avendo ricevuto doni diversi, tutte le membra del corpo di Cristo sono chiamate a essere solidali tra loro, a superare le loro diversità e a edificarsi a vicenda nell'amore di Cristo.

Unità grazie al vincolo della pace

Su queste basi vogliamo sviluppare i nostri rapporti con gli altri cristiani e con le altre Chiese cristiane.

Siamo pervasi da profonda riconoscenza verso tutti i cristiani del passato e del tempo presente, i quali hanno messo i doni ricevuti da Dio al servizio di Cristo e della sua Chiesa. Qui pensiamo soprattutto al dono dell'evangelizzazione, dell'insegnamento, della conoscenza o della misericordia.

Quali membra al corpo di Cristo i cristiani neo-apostolici hanno il desiderio di adempiere l'incarico comune a tutti i cristiani, professare la fede in Gesù Cristo e proclamare con parole e azioni i benefici di Dio (I Pietro 2, 9). Credono nella loro rinascita d'acqua e di Spirito e pertanto hanno il sacro compito di permettere ad altri di assaporare tramite loro l'amore di Cristo. Per amore verso il prossimo proclamano anche l'imminente ritorno del Signore e testimoniano dell'attività degli apostoli viventi. Facendo questo, tributano il debito rispetto ai cristiani che non condividono la loro fede.

In conclusione vorrei ancora dare il seguente consiglio: vogliamo vivere i nostri rapporti con gli altri cristiani secondo le parole dell'apostolo Paolo: "Io dunque, il prigioniero del Signore, vi esorto a comportarvi in modo degno della vocazione che vi è stata rivolta, con ogni umiltà e mansuetudine, con pazienza, sopportandovi gli uni gli altri con amore, sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito con il vincolo della pace" (Efesini 4,1-3).



Fotos: CNA Svizzera

L'ordinazione del vescovo De Lazzari

Un nuovo vescovo per l'Italia e il Canton Ticino (Svizzera)

Domenica, 20 gennaio, l'apostolo di distretto Jürg Zbinden ha visitato Lugano, accompagnato dall'apostolo Rolf Camenzind e dai ministri distrettuali dell'Italia. In questa occasione ha dato alla comunità un regalo, ordinando un nuovo vescovo per l'Italia e il Canton Ticino. Il servizio divino è stato trasmesso via IPTV in tutta Italia e nella comunità di Zurigo-Seebach (Svizzera) per i fratelli e le sorelle di lingua italiana che vi abitano.

In armonia con il motto dell'anno del sommoapostolo "Ricchi in Cristo", l'apostolo di distretto ha servito con la parola dall'epistola ai Colossesi 2, 2-3: *"Affinché siano consolati i loro cuori e, uniti mediante l'amore, siano dotati di tutta la ricchezza della piena intelligenza per conoscere a fondo il mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale tutti i tesori della sapienza e della conoscenza sono nascosti."*

Un tesoro è sempre una bella cosa. Nel campo naturale, per ottenere un tesoro bisogna lavorare, perché sovente è nascosto. Forse anche il tesoro di Dio non si vede subito, ma per mezzo della nostra fede lo possiamo trovare e custodire per noi. La ricchezza della conoscenza di Dio è importante anche nella vita quotidiana, la ricchezza del Vangelo ci permette di valutare nel giusto modo le cose importanti.

Nella sua aggiunta alla predica, l'apostolo Camenzind ha detto che non è un segreto che il futuro vescovo Ivan De Lazzari ha un cuore grande. Quindi ha aggiunto che i

fratelli e le sorelle conosceranno e sperimenteranno la ricchezza di questo suo cuore, se guarderanno il vescovo non come uomo bensì lo accetteranno come servo di Dio.

Per mezzo della trasmissione l'evangelista di distretto De Lazzari ha potuto presentarsi a tutti i fedeli che gli saranno affidati. Egli ha espresso il desiderio: "Vogliamo avere il coraggio di scegliere l'Opera di Dio – ne vale la pena!"

Dopo la Santa Cena per le comunità è seguita la Santa Cena a favore dei defunti. Gli evangelisti di distretto De Lazzari e Campagna hanno formato la greppia ministeriale in rappresentanza dei defunti. In seguito un duo di violini ha suonato il brano "Ti vedrò poi alla fonte".

Poi l'evangelista di distretto De Lazzari è stato ordinato quale vescovo. Nel suo discorso l'apostolo di distretto ha menzionato i diversi compiti di un vescovo, accennando che lavorare nell'Opera di Dio è possibile soltanto con l'aiuto di Gesù.



In alto a sinistra: Vescovo De Lazzari, apostolo di distretto Zbinden e apostolo Camenzind (da sinistra a destra)

Sopra: Contributo musicale festoso durante il servizio divino

A sinistra: L'apostolo di distretto Jürg Zbinden nella cerchia ministeriale

Talvolta la sofferenza non è neppure così visibile

Aiutare laddove altrimenti quasi nessuno guarderebbe: questa è la missione che si è prefissata NAK Humanitas, la fondazione di pubblica utilità della Chiesa Neo-Apostolica Svizzera. Il rapporto annuale 2017 mostra come si realizza nel concreto questo motto.

“Da sempre NAK-Humanitas s’impegna a rivolgere la sua attenzione laddove sono in difficoltà persone delle quali il resto del mondo non si accorge”. Sono le parole formulate dal consiglio della Fondazione nel preambolo. Si tratta per esempio di persone che, dopo guerre e catastrofi, ritornano nella loro patria dove hanno perso ogni bene.

Tuttavia si rileva che con tutte queste tragedie c’è il pericolo che non notiamo o che notiamo troppo poco ciò che avviene attorno a noi, anzi davanti alla porta di casa nostra. La povertà! Esiste e spesso non è visibile. Auspichiamo che le persone colpite dalla povertà abbiano a poter prendere in mano le proprie sorti in modo autonomo. Aiutarle in questo è un punto centrale dell’attività di NAK-Humanitas.

Continuità negli affari correnti

La cifra di 1,2 milioni di franchi è al centro del rapporto annuale. A questa cifra ammontavano le entrate correnti delle donazioni non vincolate a uno scopo. E tanto denaro

ha speso l’opera assistenziale nella sua attività corrente per i diversi progetti. Questo equivale ad almeno un milione di euro. Entrambe le posizioni sono quasi allo stesso livello di quelle dell’anno precedente. Il fatto che le entrate complessive siano diminuite rispetto al 2016, dipende soltanto da un’eredità particolarmente cospicua in quell’anno. Ma anche nel 2017 persone decedute hanno nuovamente lasciato somme di denaro in eredità a NAK Humanitas: complessivamente oltre 350.000 franchi. Le donazioni vincolate a uno scopo sono aumentate di quasi un quarto – per lo più per progetti riguardanti asili d’infanzia.

Aiutare davanti alla porta di casa nostra

La Fondazione ha versato circa CHF 535’000 a complessivamente 40 progetti sociali e di pubblica utilità in Svizzera. Quali esempi il rapporto annuale menziona:

- il fine settimana per famiglie organizzato dall’associazione per la leucodistrofia,





Foto: NAK Humanitas

- la struttura a tempo pieno per senza tetto nella Wallstrasse di Basilea,
- l'offerta dell'associazione "Sunnehügel" per il ristabilimento di persone in situazioni di crisi psichiche, mentali o sociali,
- la casa di vacanza per disabili "Au Fil du Doubs",
- il punto d'appoggio "147" di "Pro Juventute", presso il quale i bambini possono trovare aiuto per telefono, sms, chat o e-mail,
- l'aiuto dell'associazione ALS Svizzera per fornire mezzi ausiliari atti a migliorare la mobilità di malati.

- aiuti d'emergenza per profughi Rohingya nel Bangladesh,
- la ricostruzione di una scuola nelle Filippine.

Un'attenzione particolare è rivolta alla continuazione e all'allargamento dei progetti di assistenza ai bambini, progetti che erano stati creati dal presidente del consiglio di Fondazione, André Kreis, il quale è deceduto nel 2017 dopo breve, grave malattia: nel 2013 è stato realizzato un asilo a tempo pieno per 30 bambini a Zabrani, Romania. Nel 2016 si sono aperti i battenti per l'asilo a tempo pieno per 40 bambini a Razeni in Moldavia.

Il rapporto annuale informa regolarmente i donatori e le persone interessate sulle molteplici attività dell'opera assistenziale.

Ulteriori informazioni sono disponibili su www.nak-humanitas.ch

Aiutare in tutto il mondo

- l'aiuto in derrate alimentari della Croce Rossa,
- la costruzione di una clinica nel Nepal,
- un progetto per giovani malati di Aids nel Mozambico,

Colophon

Editore: Jean-Luc Schneider,
Überlandstrasse 243, CH-8051 Zurigo, Svizzera
Casa editrice Friedrich Bischoff GmbH
Frankfurter Straße 233, 63263 Neu-Isenburg, Germania
Curatore: Peter Johanning

Chiesa Neo-Apostolica
Internazionale

